

La sotto riportata mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Andreana, Artioli, Bianchini, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rocco, Rossi F., Rossi N., Sala, Trande, Urbelli

Contrari 1: il consigliere Pellacani

Astenuti 4: i consiglieri Barcaiuolo, Morandi, Santoro, Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Bellei, Celloni, Galli, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Leoni, Poppi, Rimini, Rossi E., Taddei, Torrini e il sindaco Pighi.

COMUNE DI MODENA

Consiglio Comunale

Gruppo Consiliari: Partito Democratico e Sinistra per Modena

Modena 24 settembre 2012

- Al Sindaco
- Alla Presidente del Consiglio

MOZIONE

Oggetto: “La liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, la necessità di governo da parte dei territori, la definizione di un quadro concertativo che non ne svilisca gli obiettivi, non penalizzi i lavoratori/lavoratrici e la dimensione familiare e sociale della vita”.

Premesso:

- che con il D.lgs. 114/98 (cosiddetto Decreto Bersani) il nostro Paese ha provveduto ad una radicale riforma del Commercio, liberalizzando il settore;
- che successivamente il nostro Paese ha adottato ulteriori provvedimenti con forza di legge volti a favorire la concorrenza, l'occupazione e i consumatori, liberalizzando altri settori e comparti dell'economia;
- che fra questi si ricordano, a titolo di esempio, la telefonia e l'energia, le norme per la trasparenza dei prezzi e quelle a tutela del consumatore in materia di assicurazione e risparmio, le nuove regole sulla distribuzione dei farmaci, ecc.;
- che l'introduzione di tali provvedimenti legislativi è avvenuta anche sotto la spinta della Unione Europea e delle Direttive Comunitarie antitrust che richiamano gli Stati aderenti ad attenuare ed a progressivamente eliminare ogni sorta di rigidità, di barriere, di cartelli o protezioni di cui alcuni soggetti possano beneficiare rispetto ad

altri nello svolgimento di qualunque attività a rilevanza economica, a svantaggio del cittadino consumatore;

- che liberalizzazioni e concorrenza hanno come obiettivo la crescita economica e il lavoro, favorendo la libera intrapresa e rimuovendo le barriere che ostacolano l'accesso ai più giovani (specie in campo professionale con eccessivi e atipici, in Europa del Nord e negli USA, aspetti di familismo¹), creando nuova occupazione (autonoma e dipendente) e, non da ultimo, assicurando al cittadino consumatore le migliori condizioni sui prezzi²;
- che a distanza di anni dall'inizio del percorso suddetto si deve riconoscere che gli obiettivi previsti sono stati centrati solo parzialmente: l'auspicato effetto di liberazione delle energie e di creazione di posti di lavoro si è realizzato in maniera apprezzabile in alcuni comparti, come quello della distribuzione farmaceutica (al 2010, 7.470 nuovi posti di lavoro, 400 mln di risparmi anno per i cittadini e 700 mln di investimenti^{3,4}), mentre altri comparti, come segnalato dall'Antitrust ripetutamente, rimangono ancora saldamente fuori dalla concorrenza, conservando privilegi per i soggetti che già ne fanno parte a detrimento dei più giovani e dei consumatori;
- che tra i settori in cui il processo di liberalizzazione ha mostrato più efficacia rientra proprio il Commercio, avendo assistito in questi anni ad una costante crescita del numero degli esercizi, del numero degli occupati (anzitutto donne e giovani), ecc. a partire proprio dalla nostra realtà, dove Regione ed EELL, in accordo con associazioni di categoria, organizzazioni sindacali ed associazioni dei consumatori hanno promosso uno sviluppo piuttosto equilibrato della rete commerciale, in grado di contemperare i diversi interessi in campo, grazie ad una costante concertazione tra le istituzioni e le parti sociali.

Valutato che:

- la manovra finanziaria dell'ultimo Governo Berlusconi, varata con Dl. 98 del 6 luglio 2011, seguita dalla Circolare esplicativa ministeriale (Ministero dello sviluppo economico) 28-10-2011, n. 3644/C, hanno previsto la liberalizzazione degli esercizi commerciali con effetto dal 2 gennaio 2012 e novanta giorni di tempo per i relativi adeguamenti;
- l'attuale Governo Monti ha sostanzialmente confermato la suddetta disciplina normativa all'interno della "manovra SalvaItalia" varata con Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201;
- sulla base della legge vigente i titolari di esercizi commerciali ubicati sul territorio nazionale possono decidere in modo autonomo i giorni e gli orari di apertura e chiusura dei propri esercizi.

Considerato che:

- 1 Michele Pellizzari et al. Fondazione "Rodolfo De Benedetti". Family ties in licensed professions in Italy.
<http://www.mnlf.it/speciali/11/files/FamilyprofessionsfRDB050711.pdf>
- 2 Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato: Relazione sulla attività svolta nel 2011. http://www.agcm.it/trasp-statistiche/doc_download/3217-cap1.html
- 3 Fonte Dati: Altroconsumo, Federconsumatori, MDC, Codacons, Farminindustria
http://issuu.com/rick78/docs/liberalizzazione_farmaci_di_tipo_c-_effetti_sui_pr?node=window&pageNumber=2
- 4 Federconsumatori - Centro Ricerche Economiche Educazione e Formazione. II Indagine Nazionale sui farmaci da banco (2009).
<http://www.mnlf.it/speciali/7/files/Federconsumatoriindaginesettembre2009.pdf>

- la crisi economica che ha colpito anche il nostro Paese dall'autunno del 2008 ha avuto ripercussioni importanti su tutti i principali settori dell'economia, con gravi conseguenze sul piano occupazionale e sociale;
- il potere d'acquisto delle famiglie si è sensibilmente ridotto, comportando una contrazione dei consumi pressoché ad ogni livello, e determinando quindi una contrazione significativa nel comparto del Commercio;
- se da un lato la “liberalizzazione” ulteriore del settore (programmazione, giorni e orari di apertura) può favorire in qualche modo ulteriori occasioni di intrapresa e occupazione, d'altro canto può generare nuove contraddizioni sociali, scaricando in particolare sui fattori più deboli (piccoli esercenti, lavoro dipendente, donne) la ristrutturazione del comparto;
- le vertenze apertesi nella grande distribuzione testimoniano di uno stato crescente di tensione tra imprese e lavoratori, trovandosi questi ultimi – in particolare le donne – a doversi far carico di una crescente quota di flessibilità oraria nella giornata e nella settimana, con molto probabili disagi sul piano dell'organizzazione della vita familiare e sociale;
- appare condivisibile l'aver rimosso alcuni elementi di rigidità dalla legislazione nazionale che disciplina il comparto, ma appare un errore aver nel contempo privato delle proprie prerogative le Regioni e gli EELL in materia di programmazione e disciplina degli orari;

Ricordato che:

- Nel novembre del 2011 a Modena è stato firmato un accordo tra Comune, associazioni di categoria, sindacati dei lavoratori, associazioni dei consumatori, media e grande distribuzione, volto a regolare le aperture festive del commercio nel 2012;
- tale accordo, sottoscritto, prima della “Manovra SalvaItalia” del Governo Monti, su base volontaria e frutto di un lavoro di mediazione molto lungo, prevedeva la possibilità di otto aperture domenicali (oltre a quelle già previste nel periodo natalizio) attraverso il principio della turnazione, ed introduceva per la prima volta una forma di flessibilità per cui anche gli esercizi tradizionali potevano indicare otto festività di apertura scegliendole ad inizio anno;
- questo stesso Consiglio comunale, nel recepire il suddetto accordo, si espresse positivamente in modo quasi unanime riconoscendo ai soggetti firmatari la capacità di saper rinunciare a qualcosa delle proprie ragioni in favore del bene comune e dell'interesse dei cittadini, dei lavoratori/lavoratrici e dei consumatori.

Preso atto che:

- allo stato della nuova legislazione vigente e alla luce delle autonome e pur legittime decisioni assunte da parte di imprenditori commerciali operanti sul nostro territorio comunale in merito alle giornate ed agli orari di apertura dei propri esercizi, l'accordo sottoscritto nel novembre dello scorso anno è da considerarsi superato;
- Il Comune di Modena, attraverso il competente Assessorato alle Attività Economiche, ha comunque confermato il proprio impegno nel continuare a ricercare un possibile punto di equilibrio tra la facoltà concessa dalla legge di organizzare l'attività commerciale senza limiti di orario e giornate di apertura, il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a non rinunciare sempre al riposo festivo, il diritto dei consumatori a ottenere un servizio adeguato e costante, il diritto della cittadinanza di vedere riconosciuto il valore di alcune importanti festività, civili e religiose, alla base della comune o maggiormente diffusa identità civile e culturale.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

invita il Governo e il Parlamento a varare una norma:

- volta al riconoscimento del ruolo preminente di Regione ed Enti Locali nella programmazione della grande distribuzione commerciale e nella organizzazione degli “Orari della Città”, ivi compreso il settore del commercio e dopo ampia consultazione delle Organizzazioni sindacali, dei consumatori e delle Imprese.

invita la Regione, la Conferenza Stato-Regioni, l'ANCI e l'UPI

- a chiedere con forza il riconoscimento del ruolo di programmazione generale delle Regioni e degli Enti Locali nel commercio, quale unica modalità per adattare a livello territoriale le norme di liberalizzazione del settore, tenendo conto delle specificità e delle esigenze dei territori in un quadro di liberalizzazione del settore stesso contemperando le esigenze dei lavoratori/lavoratrici e la dimensione familiare e sociale della vita.

impegna il Comune di Modena(in modo coordinato e sinergico con gli altri EELL della provincia)

- a proseguire nella direzione di un'autoregolazione territoriale in grado di contemperare, nelle more di una riforma legislativa, tutti gli interessi in campo (cittadini consumatori, lavoratori dipendenti e autonomi, imprese piccole, medie e grandi) e di affermare la necessità di sviluppo e modernizzazione di un settore importante quale quello del Commercio oggi in difficoltà per la crisi economica dopo anni di crescita;
- ad intraprendere, con questo scopo, una concertazione tra imprese del commercio, organizzazioni sindacali e organizzazioni dei consumatori con l'obiettivo di trovare una autoregolazione che non trascuri alcuna delle istanze sopra richiamate, a partire da quelle oggettivamente più fragili (consumatori, lavoratori/lavoratrici dipendenti, piccole e piccolissime imprese) in una fase di prolungata crisi;

valuta

come adeguati lo sforzo, sin qui prodotto, e l'intesa ad oggi raggiunta con le associazioni di impresa che rappresentano le piccole, medie e grandi attività commerciali;

invita

a ricercare, da subito e in tempi rapidi, la sottoscrizione di un'intesa positiva anche con le organizzazioni sindacali del settore, ritenendo essenziale non trascurare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici in questa fase di riorganizzazione del settore, che rischia di scaricare proprio sul “fattore lavoro” i costi della ristrutturazione;

chiede alle locali Associazioni e alle Imprese del Commercio

- di continuare a mostrare disponibilità agli Enti Locali, come sin qui fatto, nella ricerca di soluzioni locali atte a promuovere quell'equilibrio tra piccola e grande distribuzione indispensabile alla coesione e sostenibilità sociale;
- di compiere un ulteriore sforzo per definire accordi sindacali integrativi locali con l'obiettivo di attenuare il potenziale carico negativo sulla vita dei lavoratori e delle famiglie insito in un quadro privo di regole quale quello generato dalla semplice liberalizzazione delle aperture;

auspica

- la creazione di servizi per lavoratrici/lavoratori volti a favorire la compatibilità tra vita e lavoro (servizi di cura, per l'infanzia, trasporto, ecc.), come avvenuto per altre

imprese della nostra provincia, attraverso sinergie tra le imprese stesse (in un'ottica di maggiore responsabilità sociale) e la Pubblica Amministrazione;

- la ripresa del dialogo, laddove interrotto, tra imprese e sindacati, per addivenire in breve tempo alla definizione di contratti aziendali che contemperino le necessità delle prime con i diritti dei lavoratori.

Firmato:

Paolo Trande (capogruppo Pd)

Federico Ricci (capogruppo SnxMO)

Si prega di inviare la mozione a:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Ministro Sviluppo Economico
- Presidenza Regione Emilia-Romagna e Presidenza Conferenza Stato-Regioni
- Presidenza ANCI
- Presidenza UPI
- Presidenza Provincia di Modena
- Parlamentari modenesi
- Consiglieri regionali modenesi
- Maggiori Organizzazioni Sindacali modenesi
- Associazioni Imprenditori del Commercio modenesi